



Buone pratiche ITALIANO

Coesione testuale: anafore e catafore

Anafore e catene anaforiche

Cogliere i legami per comprendere il testo

Scuola Secondaria di Primo Grado

ANAFORE E CATENE ANAFORICHE

La proposta

- Come aiutare il lettore a cogliere i nessi interni al testo? Focalizziamo l'attenzione su anafore e catene anaforiche

Il metodo

- Osservare, evidenziare, collegare.

Esemplificazioni

- Esperienze: un testo narrativo, due testi di studio, due poesie liriche

DI COSA PARLEREMO

Il punto

- Cogliere i nessi interni al testo è decisivo ai fini della comprensione.

L'obiettivo

- Introdurre gli allievi ad un metodo che sostenga la comprensione globale del testo in quanto “textum”, cioè tessitura, intreccio, concatenazione in cui *tout se tient* e tutto, quindi, veicola senso

Il metodo

- Osservare il testo, evidenziare graficamente anafore e catene anaforiche, ricostruire la struttura dei rimandi interni al testo.

Per cominciare...

La volpe e la cicogna

La volpe, si racconta, invitò a cena
la cicogna; e le pose innanzi un piatto
di brodaglia che l'ospite affamata
non poteva sorbire in nessun modo.
Ma la cicogna ricambiò l'invito,
ed alla volpe una pappina offrì
dentro un vaso strettissimo. L'uccello
col lungo becco, si saziò; la volpe
rimase a pancia vuota. E mentre invano
leccava il collo stretto dell'orciuolo,
così le disse il pellegrino uccello:
«Tu m'hai dato l'esempio, ora sopporta»

- **Di chi / di che cosa si parla?**
- **Chi fa che cosa?**
- **Come lo capisco?**

(da Fedro, Le favole, trad. E. Bossi, Zanichelli)

Si parte! «Accendiamo» i riferimenti

La volpe e la cicogna

La volpe, si racconta, invitò a cena

la cicogna; e le pose innanzi un piatto

di brodaglia che l'ospite affamata

non poteva sorbire in nessun modo.

Ma la cicogna ricambiò l'invito,

ed alla volpe una pappina offrì

dentro un vaso strettissimo. L'uccello

col lungo becco si saziò; la volpe

rimase a pancia vuota. E mentre invano

★ leccava il collo stretto dell'orciuolo, la volpe sogg. sott.

così le disse il pellegrino uccello:

«Tu m'hai dato l'esempio, ora sopporta»

(da Fedro, Le favole, trad. E. Bossi, Zanichelli)

Due catene anaforiche

La volpe e la cicogna
La volpe, si racconta, invitò a cena
la cicogna; e le pose innanzi un piatto
 di brodaglia che l'ospite affamata
 non poteva sorbire in nessun modo.
 Ma la cicogna ricambiò l'invito,
 ed alla volpe una pappina offrì
 dentro un vaso strettissimo. L'uccello
 col lungo becco si saziò; la volpe
 rimase a pancia vuota. E mentre invano
 ★ teccava il collo stretto dell'orciuolo, la volpe sogg. sott.
 così le disse il pellegrino uccello:
«Tu m'hai dato l'esempio, ora sopporta»

(da Fedro, Le favole, trad. E. Bossi, Zanichelli)

3. Carlo V contro Francesco I

L'avversario più tenace contro cui Carlo V si scontrò, fu sicuramente Francesco I. Il re di Francia vedeva il suo regno schiacciato in mezzo ai domini del rivale, ma, nonostante ciò, aveva un vantaggio: il suo Stato era molto più unito dell'Impero di Carlo V.

Francesi e Spagnoli si erano già scontrati a lungo per la supremazia in Italia: nel 1515 lo stesso Francesco I aveva guidato i suoi soldati alla vittoria nella “battaglia dei Giganti” svoltasi a Melegnano (allora chiamata Marignano), in cui aveva sconfitto un grande esercito svizzero e si era impadronito ancora una volta del Ducato di Milano.

Carlo V scese in guerra proprio per conquistare il Milanese e Genova: questi territori gli servivano per **collegare i suoi domini spagnoli con quelli austriaci**. Lo scontro tra i due sovrani, che durò più di due decenni, coinvolse direttamente il territorio di Milano, la Savoia e la regione del Reno.

Carlo V e Francesco I

3. Carlo V contro Francesco I

L'avversario più tenace contro cui Carlo V si scontrò, fu sicuramente Francesco I. Il re di Francia vedeva il suo regno schiacciato in mezzo ai domini del rivale, ma, nonostante ciò, aveva un vantaggio: il suo Stato era molto più unito dell'Impero di Carlo V. Francesi e Spagnoli si erano già scontrati a lungo per la supremazia in Italia: nel 1515 lo stesso Francesco I aveva guidato i suoi soldati alla vittoria nella "battaglia dei Giganti" svoltasi a Melegnano (allora chiamata Marignano), in cui aveva sconfitto un grande esercito svizzero e si era impadronito ancora una volta del Ducato di Milano.

Carlo V scese in guerra proprio per conquistare il Milanese e Genova: questi territori gli servivano per collegare i suoi domini spagnoli con quelli austriaci. Lo scontro tra i due sovrani, che durò più di due decenni, coinvolse direttamente il territorio di Milano, la Savoia e la regione del Reno.



Francesco I sogg. sott.

Da che parte stanno gli Svizzeri?

3. Carlo V contro Francesco I

L'avversario più tenace contro cui Carlo V si scontrò, fu sicuramente Francesco I. Il re di Francia vedeva il suo regno schiacciato in mezzo ai domini del rivale, ma, nonostante ciò, aveva un vantaggio: il suo Stato era molto più unito dell'Impero di Carlo V.

Francesi e Spagnoli si erano già scontrati a lungo per la supremazia in Italia: nel 1515 lo stesso Francesco I aveva guidato i suoi soldati alla vittoria nella "battaglia dei Giganti" svoltasi a Melegnano (allora chiamata Marignano), in cui aveva sconfitto un grande esercito svizzero e si era impadronito ancora una volta del Ducato di Milano.

Carlo V scese in guerra proprio per conquistare il Milanese e Genova: questi territori gli servivano per collegare i suoi domini spagnoli con quelli austriaci. Lo scontro tra i due sovrani, che durò più di due decenni, coinvolse direttamente il territorio di Milano, la Savoia e la regione del Reno.

«... gli eserciti di **Francesco I**, re di Francia, e quelli della Confederazione Svizzera, **punta di diamante di una coalizione che comprende anche Spagna e Papato**, si fronteggiano in campo aperto».

<https://www.maremagnum.com/vetrina/battaglia-Marignano>

Chi è il Milanese?

Questa breve catena anaforica consente di chiarire in modo inequivocabile che cosa si intende per «il Milanese»

3. Carlo V contro Francesco I

L'avversario più tenace contro cui Carlo V si scontrò, fu sicuramente Francesco I. Il re di Francia vedeva il suo regno schiacciato in mezzo ai domini del rivale, ma, nonostante ciò, aveva un vantaggio: il suo Stato era molto più unito dell'Impero di Carlo V.

Francesi e Spagnoli si erano già scontrati a lungo per la supremazia in Italia: nel 1515 lo stesso Francesco I aveva guidato i suoi soldati alla vittoria nella “battaglia dei Giganti” svoltasi a Melegnano (allora chiamata Marignano), in cui aveva sconfitto un grande esercito svizzero e si era impadronito ancora una volta del Ducato di Milano.

Carlo V scese in guerra proprio per conquistare il Milanese e Genova: questi territori gli servivano per collegare i suoi domini spagnoli con quelli austriaci. Lo scontro tra i due sovrani, che durò più di due decenni, coinvolse direttamente il territorio di Milano, la Savoia e la regione del Reno.

8 La soluzione bonapartista

Le prime elezioni presidenziali si svolsero il 10 dicembre 1848 e videro la presentazione di un candidato del tutto impreveduto, che non aveva svolto alcuna parte nelle vicende dei mesi precedenti: Luigi Napoleone Bonaparte, figlio di uno dei fratelli dell'imperatore Napoleone. Luigi Napoleone approfittò della fama che gli derivava dal suo nome e, in più, seppe proporsi agli elettori come l'uomo forte di cui la Francia aveva bisogno per essere salvata dall'anarchia. Più del 70% dei voti andò a Luigi Napoleone, che ebbe il favore dei contadini e di tutto l'elettorato moderato, in particolare dei cattolici, che speravano di rafforzare l'influenza della Chiesa sulla società francese.

A partire dal 1850, Luigi Napoleone cominciò progressivamente a revocare molte conquiste democratiche della rivoluzione del 1848, finché con un colpo di stato sciolse il parlamento e nel 1852 restaurò l'Impero francese. Il nuovo imperatore assunse il nome di Napoleone III, per evidenziare la continuità con la precedente dinastia.

8 La soluzione bonapartista

Le prime elezioni presidenziali si svolsero il 10 dicembre 1848 e videro la presentazione di **un candidato** del tutto imprevisto, **che** non aveva svolto alcuna parte nelle vicende dei mesi precedenti: **Luigi Napoleone Bonaparte**, **figlio di uno dei fratelli dell'imperatore Napoleone**. **Luigi Napoleone** approfittò della fama che **gli** derivava dal **suo** nome e, in più, seppe proporsi agli elettori come **l'uomo forte** di cui la Francia aveva bisogno per essere salvata dall'anarchia. Più del 70% dei voti andò a **Luigi Napoleone**, **che** ebbe il favore dei contadini e di tutto l'elettorato moderato, in particolare dei cattolici, che speravano di rafforzare l'influenza della Chiesa sulla società francese.

A partire dal 1850, **Luigi Napoleone** cominciò progressivamente a revocare molte conquiste democratiche della rivoluzione del 1848, finché **con** un colpo di stato sciolse il parlamento e nel 1852 **restaurò** l'Impero francese. **Il nuovo imperatore** assunse il nome di **Napoleone III**, per evidenziare la continuità con la precedente dinastia.



sogg. sott.

8 La soluzione bonapartista

Le prime elezioni presidenziali si svolsero il 10 dicembre 1848 e videro la presentazione di un candidato del tutto imprevisto, che non aveva **svolto alcuna parte** nelle vicende dei mesi precedenti: Luigi Napoleone Bonaparte, figlio di uno dei fratelli dell'imperatore Napoleone. Luigi Napoleone approfittò della fama che gli derivava dal suo nome e, in più, seppe proporsi agli elettori come **l'uomo forte** di cui la Francia aveva bisogno per essere salvata dall'anarchia. Più del 70% dei voti andò a Luigi Napoleone, che ebbe il **favore dei contadini** e di tutto l'elettorato moderato, in particolare dei cattolici, che speravano di **rafforzare l'influenza** della Chiesa sulla società francese.

A partire dal 1850, Luigi Napoleone cominciò progressivamente a revocare molte **conquiste democratiche** della rivoluzione del 1848, finché con un **colpo di stato sciolse il parlamento** e nel 1852 **restaurò l'Impero** francese. Il nuovo imperatore assunse il nome di Napoleone III, per evidenziare la continuità con la precedente dinastia.

Proviamo con la poesia

L'anguilla, la sirena
dei mari freddi che lascia il Baltico
per giungere ai nostri mari,
ai nostri estuari, ai fiumi
che risale in profondo, sotto la piena avversa,
di ramo in ramo e poi
di capello in capello, assottigliati,
sempre più addentro, sempre più nel cuore
del macigno, filtrando
tra gorielli di melma finché un giorno
una luce scoccata dai castagni
ne accende il guizzo in pozze d'acquamorta,
nei fossi che declinano
dai balzi d'Appennino alla Romagna;
l'anguilla, torcia, frusta,
freccia d'Amore in terra
che solo i nostri botri o i disseccati
ruscelli pirenaici riconducono
a paradisi di fecondazione;
l'anima verde che cerca
vita là dove solo
morde l'arsura e la desolazione,
la scintilla che dice
tutto comincia quando tutto pare
incarbonirsi, bronco seppellito;
l'iride breve, gemella
di quella che incastonano i tuoi cigli
e fai brillare intatta in mezzo ai figli
dell'uomo, immersi nel tuo fango, puoi tu
non crederla sorella?

Eugenio Montale

L'anguilla

Proviamo con la poesia

L'anguilla la sirena
dei mari freddi che lascia il Baltico
per giungere ai nostri mari,
ai nostri estuari, ai fiumi
che risale in profondo, sotto la piena avversa,
di ramo in ramo e poi
di capello in capello, assottigliati,
sempre più addentro, sempre più nel cuore
del macigno, filtrando ☆
tra gorielli di melma finché un giorno ☆ **sogg.sott.**
una luce scoccata dai castagni
ne accende il guizzo in pozze d'acquamorta,
nei fossi che declinano
dai balzi d'Appennino alla Romagna;
l'anguilla, torcia, frusta,
freccia d'Amore in terra
che solo i nostri botri o i disseccati
ruscelli pirenaici riconducono
a paradisi di fecondazione;
l'anima verde che cerca
vita là dove solo
morde l'arsura e la desolazione,
la scintilla che dice
tutto comincia quando tutto pare
incarbonirsi, bronco seppellito;
l'iride breve, gemella
di quella che incastonano i tuoi cigli
e fai brillare intatta in mezzo ai figli
dell'uomo, immersi nel tuo fango, puoi tu
non credere la sorella?

Eugenio Montale

L'anguilla

L'anguilla (la sirena che, ne)

L'anguilla (torcia, fusta, freccia

d'amore in terra che, l'anima verde, la

scintilla che, l'iride breve, gemella)

Puoi tu non crederla sorella?

Ancora con la poesia

Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo
di gente in gente, mi vedrai seduto
su la tua pietra, o fratel mio, gemendo
il fior de' tuoi gentili anni caduto

La madre or sol suo dì tardo traendo
parla di me col tuo cenere muto
ma io deluse a voi le palme tendo
e sol da lunge i miei tetti saluto.

Sento gli avversi numi e le secrete cure
che del viver tuo furon tempesta
e prego anch'io nel tuo porto quiete.

Questo di tanta speme oggi mi resta!
Straniere genti, l'ossa mie rendete
allora al petto della madre mesta

Niccolò Ugo Foscolo
In morte del fratello Giovanni

- Maria G. Lo Duca, Viaggio nella grammatica, Carocci editore 2018
- Daniela Notarbartolo, Competenze testuali per la scuola, Carocci Bussole 2014
- Daniela Notarbartolo, La padronanza linguistica, Academia Universa Press , 2011
- Marcello Tempesta, Motivare alla conoscenza, La Scuola 2018
- Treccani – anafora: https://www.treccani.it/enciclopedia/anafora_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/

Ulteriori risorse di Italiano disponibili su INVALSIopen:

<https://www.invalsiopen.it/percorsi-strumenti-invalsi/italiano/>

https://www.youtube.com/channel/UCjLPdI35y_o7N5bPkEnB6kA

Per ricevere aggiornamenti sulle iniziative INVALSI: <http://bit.ly/NewsletterINVALSIopen>